

Il fenomeno rilevato dall'Istat  
Il presidente dell'Anac: «Segno  
della marginalità economica»

«CORRUZIONE  
DILAGANTE,  
AL SUD LEGAME  
CON LE MAFIE»

di **Imperiali, Fatiguso e Cocozza**

**II e III**

# CRESCONO I CORROTTI AL SUD CANTONE: LEGAME CON LE MAFIE

Il fenomeno sotto la lente dell'Istat  
Il presidente dell'Anac: «È il segno  
della marginalità del Mezzogiorno»

di **Emanuele Imperiali**

**L**a corruzione è divenuta, purtroppo, un fenomeno endemico della società italiana, ma la situazione è percepita più grave nel Mezzogiorno, dove 7 persone su 10 pensano sia molto diffusa e ben 8 che sia aumentata negli ultimi tre anni. Oltretutto nel Sud contano molto



le mafie, l'altro volto del malaffare. I numeri sono impressionanti, al punto che, per la prima volta, l'Istat, qualche giorno fa, ha stimato che quasi l'8% delle famiglie italiane, pari a 1 milione 742 mila nuclei, nel corso della vita sia stato coinvolto direttamente in eventi corruttivi, quali richieste di denaro, favori, regali o altro in cambio di servizi o agevolazioni, concludendo che «è il Sud a detenere il primato dei casi».

L'articolazione del fenomeno sul territorio è notevolmente diversificata. La corruzione in sanità è frequente in Campania (4,1%): in particolare, la richiesta di effettuare una visita privata prima del trattamento nella struttura pubblica è elevata in Puglia (20,7%), Basilicata (18,5%) e Sicilia (16,1%). In Puglia è presente un'alta percentuale di famiglie (4,8%) che hanno avuto richieste di denaro quando si sono rivolte a uffici pubblici (Comune, Provincia, Regione, Asl). Dall'indagine emerge con chiarezza che i residenti al Sud sono i più esposti: negli ultimi 3 anni il 20,9% ha ricevuto varie proposte di corruzione. Il fenomeno appare così diffuso e ramificato che la percentuale di quanti hanno parenti, amici, colleghi o vicini, cui sia stato richiesto denaro, favori o regali per ottenere facilitazioni nel lavoro, nella sanità, nell'assistenza, raggiunge addirittura il 19,7% nel Sud, con la Puglia che registra la media più alta, pari al 32,3%. Per non parlare del voto di scambio, una pratica da sempre molto diffusa nelle aree meridionali, dove in tutte le regioni vi sono tassi sensibilmente più elevati rispetto alla media italiana, con il massimo del 9,7% in Basilicata.

E, in cambio del voto, sono stati offerti o promessi favori o trattamenti privilegiati nel 34,7% dei casi, nomine o posti di lavoro nel 32,8% o addirittura denaro nel 20,6%. «Il dato saliente della corruzione al Sud è il suo stret-

to legame con la criminalità organizzata – spiega all'*Economia del Mezzogiorno* il presidente dell'Autorità nazionale Anticorruzione, Raffaele

Cantone - che in ampie parti del territorio ricopre un ruolo non solo di tipo intimidatorio ma anche di inammissibile supplenza rispetto all'assenza dello Stato. A ciò vanno poi aggiunte una serie di caratteristiche tipiche del Mezzogiorno, come una burocrazia spesso inefficiente, la consuetudine al clientelismo politico e un certo tessuto imprenditoriale dai confini non sempre limpidi. È ovvio dunque che un contesto simile, già di per sé difficile, sia aggravato ulteriormente dalla storica presenza di mafie autoctone».

Negli ultimi anni, i reati di corruzione più frequenti, dal peculato all'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato, alla corruzione in atti giudiziari o per un atto d'ufficio, alla malversazione a danno dello Stato, per finire alla concussione, mostrano le quote più alte nel Centro-Sud, in particolare nel Lazio e in Campania: il peculato è particolarmente diffuso anche in Sicilia, l'indebita percezione di erogazioni pubbliche a danno dello Stato in Campania, la corruzione in atti giudiziari nel Lazio e in Campania, la malversazione e soprattutto la concussione in Sicilia. Se si analizzano, in base alle sentenze della Cassazione, i reati legati alla corruzione politica, si nota come strettino ai primi posti regioni quali Campania prima, e poi Sicilia e Puglia.

Una recente ricerca della Fondazione Res ha messo in evidenza come non sempre le risorse scambiate siano danari, in particolare al Sud dove assume soprattutto la forma dei favori e di altri benefici materiali, e sono circa il doppio (35%) di quelli che si registrano al Nord (18%). I settori di attività dove appaiono prevalenti i fenomeni corruttivi vanno dall'edilizia ai servizi, alla sanità, alle infrastrutture, allo smaltimento dei rifiuti. La corruzione nell'edilizia riguarda in netta maggioranza i Comuni, quella nel settore sanitario e nei servizi sociali si manifesta soprattutto nelle Regioni mentre lo Stato è maggiormente coinvolto per le grandi infrastrutture. Il coinvolgimento delle Regioni meridionali è stato, via, via sempre maggiore: circa la metà dei politici corrotti opera in esse. A livello regionale prevale la Campania (17%).

La Corte dei Conti ha stimato in circa 60 miliardi annui il costo della corruzione in Italia, ma è solo il più macroscopico degli effetti negativi: ve ne sono numerosi altri, dalla perdita di credibilità ed efficienza della Pubblica Amministrazione al degrado dei rapporti sociali e alla distorsione dei meccanismi concorrenziali, inquinando irrimediabilmente i rapporti tra pubblico e privato e facendo emergere una cultura imprenditoriale cinica e con pochi scrupoli, alterando la produttività del mercato del lavoro, e, in definitiva, scoraggiando gli investimenti produttivi sia interni che internazionali. Non a caso, scorrendo l'indice di corruzione percepita per il 2016, l'Italia si posiziona al 60° posto a livello mondiale, indiscutibilmente prima nell'ambito del G7. «Se la situazione non è rosea, – sintetizza

Cantone all'*Economia del Mezzogiorno* - al tempo stesso è un dato di fatto che le principali vicende corruttive del passato recente siano avvenute altrove: al Nord (si pensi a Tangentopoli o più di recente al Mose) oppure attorno a Roma, come mostra il caso di Mafia Capitale. È il segno di una certa marginalità economica del Sud ma anche, essendo la corruzione intrecciata con la circolazione del denaro, la dimostrazione che non esistono isole felici in cui essa non abbia purtroppo attecchito».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



**11,5**

**Il malcostume**

È la percentuale di meridionali che conoscono qualcuno raccomandato per ottenere un beneficio assistenziale



**La criminalità organizzata in ampie parti del territorio non solo ricopre un ruolo intimidatorio ma si sostituisce allo Stato**

**35**

**Il doppio del Nord**

È la percentuale dei casi al Sud in cui lo scambio non è qualificabile, perché prende la forma di favori e altri benefici

**3,4**

**Gli appalti irregolari**

I milioni di euro scoperti dalla Finanza nel 2016 relativi agli appalti irregolari per un valore di tre volte superiore rispetto al 2015

**7**

**La diffusione**

Sono le persone su 10 nel Sud secondo cui la corruzione sia molto diffusa mentre per 8 su 10 sia aumentata

**51,7**

**Le strutture**

È la percentuale delle strutture sanitarie prive di piani anticorruzione adeguati. Qualità media dei piani in Calabria e Puglia

**6**

**Il fenomeno**

Sono i milioni di cittadini che conoscono personalmente qualcuno a cui è stato richiesto denaro, favori o regali

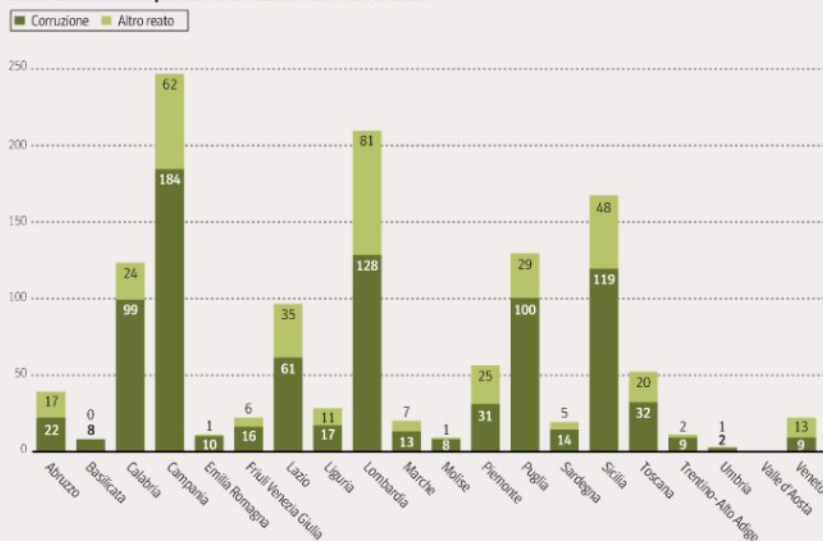
**I dati**

**Persone che conoscono qualcuno (amici, parenti, colleghi) a cui è stato richiesto denaro, favori, regali in cambio di beni o servizi, per principali settori in cui si è verificata la richiesta e per regione**

	Almeno un settore (a)	Sanità	Assistenza	Istruzione	Lavoro	Uffici pubblici
Piemonte	7,0	2,5	1,6	0,8	2,2	1,7
Valle d'Aosta	7,3	1,6	1,1	0,6	3,4	1,6
Lombardia	8,6	3,2	1,3	1,2	2,8	2,5
Bolzano	5,6	2,9	1,2	1,2	1,2	2,1
Trento	7,5	2,1	2,9	1,0	3,0	1,0
Veneto	7,3	2,9	2,2	2,0	2,4	1,5
Friuli Venezia Giulia	3,9	1,8	0,6	0,5	1,2	0,8
Liguria	13,6	5,6	2,0	1,3	8,0	1,6
Emilia Romagna	10,1	2,9	2,3	0,8	5,2	2,2
Toscana	7,0	2,7	1,0	0,9	3,8	1,9
Umbria	14,6	6,0	4,1	3,7	8,0	2,9
Marche	10,2	5,2	3,9	2,9	5,1	1,9
Lazio	21,5	10,8	2,7	2,8	11,8	5,5
Abruzzo	17,5	7,5	7,7	2,9	12,8	6,9
Molise	12,4	5,6	5,5	2,0	5,1	4,5
Campania	14,8	9,2	5,6	3,8	9,4	4,6
Puglia	32,3	11,9	17,8	2,5	24,9	6,1
Basilicata	14,4	6,9	5,7	3,3	9,4	3,5
Calabria	11,5	6,7	3,6	2,3	5,0	2,8
Sicilia	15,4	8,4	6,5	3,9	7,4	4,2
Sardegna	15,0	6,4	4,3	2,5	8,8	3,6
<b>TOTALE</b>	<b>13,1</b>	<b>5,9</b>	<b>4,0</b>	<b>2,1</b>	<b>7,1</b>	<b>3,2</b>

Fonte: Istat

**Distribuzione regionale dei reati legati alla corruzione politica. Sentenze di Corte di Cassazione. Valori assoluti distinti per reati di corruzione e altri reati connessi**



cammetri